



Dai giudici di Roma e di Milano raffica di provvedimenti contro i neonazisti. Chiuse tre sedi. Divieto d'espatrio per il leader di Movimento politico e per gli altri «capi»



Nelle due immagini, parte del materiale sequestrato nelle sedi di Movimento politico chiuso dalla Digos

Operazione anti-skin in mezza Italia

Operazione Digos in tutta Italia contro gli skin di Base Autonoma per odio razziale. Chiuse a Roma e Frascati le tre sedi di Movimento politico ed indagati venti militanti dal pm di Roma Savio. Dal pm milanese Pomarici decisi 66 provvedimenti di obbligo di dimora e divieto di espatrio per i milanesi ed i capi del resto d'Italia. Stavano per lanciare ufficialmente l'organizzazione nazionale.

ALESSANDRA BADUEL ELIO SPADA

ROMA Razzismo, xenofobia, neonazismo: a undici giorni dalla firma del decreto anti-skin, ieri in mezza Italia è partita un'operazione della Digos contro la Base autonoma, organizzazione nazionale che riuniva, con un nucleo di dirigenti alla guida, Movimento politico di Roma, dove sono state chiuse tre sedi, Azione Skinhead di Milano, Veneto fronte skin ed altri piccoli gruppi. Dal capoluogo lombardo il pm Ferdinando Pomarici ha emesso 66 ordini di obbligo di dimora e divieto di espatrio, di cui 49 in città (due riguardavano il medico e revisionista Sergio Gozzoli e Piero Scilla, della rivista «L'uomo libero»), con 35 perquisizioni ed altri 10 indagati minorenni. Gli altri provvedimenti sono stati eseguiti a Vicenza (per il capo del movimento Piero Puschlav), a Como, Caserta (per il dirigente del Msi Lello Ragni), a Pavia, Lecco, Treviso, Piacenza, Genova, Firenze, Varese, Ravenna, Pisa (per il medico Marzio Boccecci, figlio del medico e secondo la Digos anche reduce da una «gita combattiva» di qualche mese fa contro i serbi in Jugoslavia). A Roma, raggiunti dai provvedimenti il leader di Mp Maurizio Boccecci ed il suo vice Alberto Devitofrancesco, mentre altri 18 militanti sono indagati con loro dal pm Pietro Savio per associazione xenofoba e razzista. Rischiano tutti da 1 a 5 anni, ma l'esame del materiale sequestrato e il fascicolo di un anno di indagini della Digos porteranno probabilmente alla formulazione di altri capi di imputazione. Perché sia Mp che Azione Skinhead sono accusati anche di essere passati dalle parole ai fatti, dalla propaganda alla violenza. Ed i veneti sono stati varie volte protagonisti di risse e pestaggi. Uno dei romani, infine, è stato arrestato: Alessio Canevari aveva 40 grammi di hashish in casa. Parecchi il materiale se-

questrato. A Milano, pistole giocattolo e ad aria compressa, due coltelli a serramanico, stilette, ninjas, mazze da baseball, 2 milioni e il relativo libro di cassa, libri sul revisionismo, manifesti, bandiere con svastiche. Nelle sedi di via Alba e via Domodossola a Roma e di piazza Bambi a Frascati, la Digos ha trovato fazzoletti italiani, spagnoli e inglesi, manifesti fascisti, bandiere naziste, magliette con la foto di Hitler, ma anche bastoni, caschi, un'acetica, una pistola lanciata.

Per colpire l'organizzazione di estrema destra, gli inquirenti si sono basati sulla legge del '75 contro le associazioni che incitano all'odio razziale, mentre le sedi romane sono state chiuse in base al nuovo decreto. Lo scorso autunno lo stesso ministro Nicola Mancino aveva spiegato che le sedi non dovevano essere chiuse per controllare meglio il movimento. «Ora però», spiega il capo della Digos romana Marcello Fulvi - tranquillizzato dalla lentezza con cui andava avanti il giudice - «è sceso lo scorso inverno, i vari gruppi stavano per ufficializzare l'associazione nazionale Base autonoma, e soprattutto continuavano ad arrivare al quartiere di San Giovanni esposti di cittadini ed inespliciti parlamentari per la chiusura delle sedi. Ed i rischi di clandestinizzazione di cui si era parlata? In parte ci sono, per alcuni

ROMA «Ringrazio Dio di essere nato bianco», scrivono sui muri. Sono i mille giovani di Base Autonoma. Si dichiarano fascisti, nazisti e «razzisti non xenofobi», cioè «difensori della razza». Hanno fitti contatti con tutta Europa, ma amici anche in Giappone e America, da dove arrivano adesivi con lo scritto: «Juden raus».

Lazio. Movimento politico ha una sede a Roma e una a Frascati. Fanno campagne di volantaggio contro l'immigrazione, la droga, l'aborto. Il capo è Maurizio Boccecci, sindacalista Cisl e impiegato di banca di 35 anni, compagno di scuola di Giuseppe Fioravanti. Era tra la ventina di fondatori che hanno dato vita a Movimento politico nell'81, molti con un passato o in Terza posizione o Avanguardia nazionale o nel Fuan missino. L'incontro di Mp con gli skin romani è avvenuto allo stadio un paio di anni fa. Segue poi una fase in cui i gruppi partecipano a convegni e raduni dove parlano gli storici cosiddetti «revisionisti» delle edizioni dell'«Uomo libero» di Milano, che negano l'esistenza delle camere a gas nei campi di sterminio nazisti.

Lombardia. Sono soprattutto a Milano e si incontrano alla Loggia dei Mercanti. Si sono costituiti in associazione dal notaio ed hanno una rivista, «Azione skinhead», che arriva per abbonamento in tutta Italia. Il loro capo, Duilio Caru, sostiene di avere al seguito 500 militanti e 100 simpatizzanti. Hanno un terreno con una cascina a Borlasca, vicino a Genova.

Il Triveneto. Piero Puschlav, capo di Veneto Fronte Skin, parla di 500 tra militanti e simpatizzanti. Secondo la polizia sarebbero circa 350. Il raduno nazionale «Ritorno a Camelot» dell'estate del '91, il secondo dell'area, si tenne proprio da loro e da lì parlò l'idea della Base Autonoma nazionale. A quel raduno intervennero anche Sergio e Marzio Gozzoli e il dirigente provinciale del Msi di Caserta Lello Ragni, recente autore di un libro sul mondialismo per «L'uomo libero». Il loro gruppo musicale si chiama «Peggior amico». Sono loro che invitano o vanno a sentire in trasferta per l'Europa, insieme agli amici del resto d'Italia, gruppi spagnoli, tedeschi e inglesi, come gli «Skrewdriver» di Ian Stuart, che cantano contro immigrati ed ebrei. La loro rivista è «Blitzkrieg», guerra lampo. Hanno poi lanciato il tesseramento a Skinheads d'Italia che fornisce documenti.

Milanesi e veneti erano con Mp il 29 febbraio '92, quando in 500 silvano sotto il balcone di Mussolini, a piazza Venezia, a braccia levate nel saluto fascista.

dei più impegnati - dice Fulvi - e noi continueremo a controllare tutti, ma ultimamente Mp si era dimezzato e con questa operazione speriamo di aver spinto anche gli ultimi 70, 80 simpatizzanti ad allontanarsi. Diversa, per ora, la scelta degli inquirenti milanesi: soggiornano obbligati, appunto, che impone di stare a casa dalle nove di sera fino alle sei di mattina e di avvisare la polizia di ogni spostamento, e divieto di espatrio. Per quei 66 tra leader e militanti più fedeli ora sarà meno facile mantenere i contatti con gli skin di tutta Europa. Ma la sede milanese di via Carabelli resta aperta. Né c'è notizia di provvedimenti per la cascina affittata dai milanesi in provincia di Genova, o per l'agenzia di viaggi «Easy London», che è citata da tempo nei rapporti della Digos milanese sugli skin. Ci sono però almeno due azioni violente di cui sono sospettati gli skin milanesi: l'uccisione di un giovane spagnolo vicino alla stazione centrale lo scorso 22 novembre e l'incendio di un circolo anarchico un anno fa.

Quanto a Roma, l'elenco della Digos è lungo. Oltre ai vari pestaggi di chi non accettava i volantini anti-immigrati o contro gli ebrei di Mp, ci sono le molestie lanciate a Primavalle contro un albergo pieno di somali lo scorso maggio, subito dopo l'aggressione di alcune somale in strada. Per aver

colpito le donne furono presi nove ragazzi. Per le molestie, gli arrestati furono due: Dino Schillizzi e Alessandro Di Martino. E Di Martino fu arrestato anche in novembre. Aveva in casa una delle stelle gialle attaccate sui negozi dei commercianti ebraici ed ammise di essere di Mp. Il processo è in corso, mentre si è già concluso, con la condanna ad un anno e mezzo, quello ad Andrea Insabato, che due giorni dopo l'assalto di un gruppo di ebrei a via Domodossola aveva bruciato una bandiera di Israele allo stadio. Sarà a giugno, invece, il processo di Giorgio Cola, accusato di odio razziale per aver diffuso volantini di Mp contro l'aborto vittorioso del nazismo e della religione ebraica, definita «la più criminale ed assassina religione che esiste al mondo». I «identikit» degli indagati e quello di giovani intorno ai vent'anni. I capi, più grandi, nella Base autonoma si erano divisi i compiti: sezione sicurezza, propaganda, disciplina...

Approvazione per i provvedimenti da parte di Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, che ha però aggiunto: «L'operazione fatta è nell'interesse di tutti, anche di quegli skin che sono solo giovani in cerca di aggregazione, cui vanno comunque offerte situazioni alternative: a cominciare dai banchi di scuola».

Napoli, il reato ipotizzato è estorsione. Il padre è stato ucciso il 15 marzo scorso

Torna in carcere la figlia del boss Imparato «Sono accuse false, temo rappresaglie»

Arrestata per estorsione Tatiana Imparato, 23 anni, figlia del boss Umberto Mario, ucciso due mesi fa sul Monte Coppola. La ragazza, soprannominata «occhi di ghiaccio», studentessa universitaria, è sospettata dagli inquirenti di essere la nuova mente organizzativa del clan. «Sono accuse false che, oltre a ledere la mia reputazione, mi espongono a rappresaglie», aveva detto in molte interviste.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Non ha opposizione, la figlia del boss. Agli agenti della squadra mobile che, ieri mattina all'alba, hanno bussato alla porta della sua abitazione, Tatiana Imparato ha chiesto solo qualche minuto: il tempo per potersi vestire. Tre ore dopo era già nel carcere femminile di Pozzuoli con la pesante accusa di associazione per delinquere di stampo camorristico. A no-resistenza, la figlia del boss, Umberto Mario, ucciso il 15 marzo scorso in un conflitto a fuoco con la polizia sul Monte Coppola, avrebbe estorto tangenti per decine di milioni ad un imprenditore edile e di aver acquistato immobili dallo stesso a prezzi stracciati. Dopo la tragica fine del boss di Castellammare di Stabia,

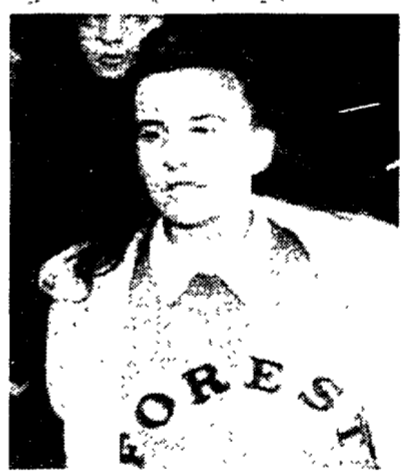
Tatiana, 23 anni, studentessa universitaria (è iscritta all'ultimo anno di giurisprudenza) è stata definita dagli investigatori la nuova mente organizzativa del clan. Ma lei, dispensando interviste a giornali e televisioni, ha sempre spiegato che è fuori dagli inquietanti e oscuri intrecci malavitosi che hanno caratterizzato la vita del padre. Fu arrestata la prima volta il 29 marzo scorso, sempre con l'accusa di estorsione, ma dopo due giorni fu rimessa in libertà perché i giudici non ritennero di convalidare il fermo. Le indagini sul suo conto, però, non si sono mai fermate. Secondo gli inquirenti, Tatiana avrebbe avuto un ruolo importante durante i 4 anni di latitanza del padre sui Monti Latari, tenendo i contatti con alcuni pregiudicati del clan. «Dopo la morte di Umberto Mario Imparato, e il successivo blitz

che ha portato in carcere 19 suoi fratelli», ha affermato il capo della squadra mobile, Bruno Rinaldi, «i testimoni cominciano finalmente a collaborare: non temono più la banda del boss, ormai decimata dagli arresti».

Capelli biondi sciolti dietro la schiena, Tatiana Imparato, soprannominata «occhi di ghiaccio», per il suo sguardo implacabile, è una ragazza con un carattere forte, anche se cresciuta tra amici con cui confidarsi, scherzare: a scuola, quando frequentava l'istituto tecnico commerciale di Castellammare, i compagni la evitavano e la trattavano con ipocrisia per colpa di cui la famiglia. Nei giorni scorsi la figlia del boss della camorra aveva scritto una lunga lettera esposta, poi inviata alla Procura di Napoli, con la quale chie-

deva «piena chiarezza» sull'uccisione del padre (al medico legale che ha effettuato l'esame autopsico la ragazza ha fatto affiancare un perito di fiducia), e raccontava la sua verità.

Due settimane fa, dopo essere stata ospite della Rai, Tatiana si presentò nella redazione del «Giornale di Napoli» e chiese di essere intervistata. In quella occasione affermò di essere perseguitata, e parlò anche del misterioso imprenditore edile finito sotto estorsione, lo stesso che ora l'ha denunciata: «In realtà si tratta di un professionista che aveva rapporti con mio padre e che in due occasioni gli ha versato somme di danaro per lo stato di bisogno della mia famiglia. Altro che tangenti». E ancora: «Non ho mai pensato che mio padre potesse estorcere niente a nessuno: aveva molti amici



Tatiana Imparato, la figlia del boss ucciso il 15 marzo

quando era vivo e tutti gli volevano bene... Tatiana rimase coinvolta anche in un episodio che non è stato ancora chiarito dagli inquirenti. Un mese fa la sua auto, una Fiat «Uno», fu distrutta da un incendio mentre era parcheggiata in una strada del centro storico di Castellammare di Stabia. Una vendetta del clan D'Alessandro, da tempo

nemici degli Imparato? «Ma quali nemici», sostiene Tatiana. «Tra papà e Michele D'Alessandro non c'è mai stata guerra per il semplice fatto che non è mai esistito un clan Imparato». Una tesi, questa, che non ha convinto per niente il giudice Carlo Alemi, che ieri ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di «occhi di ghiaccio».

Ivrea, il professionista ex consigliere comunale Pci «Non mi fa avere la casa» e spara al suo avvocato

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Un novello angoscioso. L'ossessione di non essere stato preso sul serio dal suo avvocato. Una maltesiana ansia di giustizia che deve aver avvelenato i pensieri di Giovanni Leontario Raccchio, 78 anni, per anni messo comunale nel vicino comune di Tavagnasco. L'uomo nel pomeriggio di ieri ha ucciso con una sequenza di tre-quattro colpi esplosivi dalla sua «calibro 38» il suo avvocato, Michele Campanale, 61 anni, sposato con tre figli, titolare di un avviato studio legale di Ivrea, che divideva con la moglie Carmela ed il figlio Paolo, entrambi avvocati. Campanale, negli anni '70, era stato anche consigliere comunale dell'ex Pci.

La sintassi incerta, che gli inquirenti hanno ritrovato durante un sopralluogo nella sua cascina fidamente ristrutturata di Tavagnasco, dove l'uomo viveva da solo. Ed è proprio la cascina, oggetto del desiderio, l'origine del delitto. Una proprietà che l'anziano uomo viveva a tutti i costi, contrariamente a quanto stabilito da un lascito testamentario che, all'opposto, l'aveva assegnata ad un nipote.

Giovanni Raccchio voleva impugnarne il testamento. Una causa difficile, anche per un avvocato come Michele Campanale, conosciuto ad Ivrea per la sua disponibilità e cortesia ad ascoltare chiunque. Un professionista che non esitava ad assistere le persone ai margini della società e senza badare all'onorario. Decisamente il contrario dell'idea che si era fatta largo nella mente del Raccchio, sino a portarlo alla follia e di qui all'omicidio.

Il «revival» della marchetta che fu

La marchetta costa da diecimila lire in su. Ma non si fredda: le case «chiuse» restano tali, nel senso stretto del termine. I gettoni che nei postriboli fungono da «tasmometro» dell'amore, sono in vendita semplicemente come cimeli alla mostra mercato della galleria milanese Crazy Art. Quasi superfluo, aggiungere che la rassegna, aperta dal 12 maggio alla fine di luglio, è dedicata ai casinò. Oltre alla marchetta, in vito metallo o di più nobile bronzo, l'esposizione propone gli arredi tipici delle case di tolleranza: dall'abat jour a luce rossa, allo specchio camuffato per i guardoni. E ancora: dai divani d'attesa in seta, tipici dei villini più esclusivi, alle panche dei bordelli per la truppa, senza escludere, il bureau della maitresse, dove per l'appunto si saldava il conto finale, in base alle marchette presentate dalla prostituta. Suppellettili e mobili sono disposti per ricostruire quegli ambienti di piacere, con la mas-

sima fedeltà. Così, tra l'oggettistica paleo-erotica in mostra, figurano anche decalchi per l'igiene intima dei militari, biancheria provocante, stilette vedono non il vedo, fotografie del «campionario» di ragazze, pomate disinfettanti antiluetiche e preservativi «prima maniera». L'interesse del pubblico, per una manifestazione che «piace al papà, alla mamma e ai figli».

GIANLUCA LO VETRO

re piace agli uomini di una certa età, perché rinvivono la loro giovinezza, alle loro mogli che sono curiose di vedere i luoghi di piacere dove non potevano entrare e ai figli che scoprono con interesse un mondo praticamente ignoto. In effetti, sorprende un po' dedurre dalle targhe dei tariffari che l'elegante zona milanese di Brera, in particolare via Fiori Chiari, era sede di sontuosi postriboli, così come il caotico corso Sempione, oggi dominato dalla torre della Rai, un tempo faceva indirizzo per i villini del piacere. Sempre dai «listini prezzi», obbligatori per legge come lo sono oggi nei bar, si apprende che i guardoni, per «assistere» pagavano una marchetta pari a 75 lire di garchetta pari a quella di chi «consumava»: 500 lire. Oggi pare che i gusti particolari costino molto più cari di quelli normali. Come dire: sebbene mercenaria, l'economia dei postriboli non conosceva il valore aggiunto della perversione.

AGRICOLA AGRO ALIMENTARE
AGNOXI
PRODUZIONE - TRASFORMAZIONE E CONSERVAZIONE IN OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA DEI PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA
AZIENDA AGRICOLA E FRANTOIO LOCALITÀ COPELLARO Tel. (06) 9678668 - 9677433 - Fax (06) 9678668 04010 CORI (Latina) AGRICOLTURA NON VIOLENTA

Ricorre oggi il 17° anniversario della scomparsa del compagno **FRANCESCO SCOTIZZI** La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità Milano, 5 maggio 1993
LINO SABBATINI Roma, 5 maggio 1993
Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno **SEBASTIANO ZOLI** La moglie, i figli, i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto Milano, 5 maggio 1993
5-5-1990 5-5-1993
NINA VOCHERA VILLONE Sempre viva nel cuore e nel ricordo delle figlie e di quanti l'hanno amata e stimata Bologna, 5 maggio 1993

Nel 47° anniversario della Liberazione l'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti, ricorda i compagni **CADUTI NEI CAMPI NAZISTI** 11 milioni di uomini, donne e bambini, 6 milioni dei quali erano ebrei. Milano, 5 maggio 1993

RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE DONNE DEL PDS Si svolgerà venerdì 7 maggio - inizio alle ore 15 - e sabato 8 maggio fino alle ore 14 presso la Direzione del Pds. O.d.g.: Preparazione della Conferenza nazionale delle donne

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi, mercoledì 5 maggio ore 10 (D.L. esportazioni - D.L. Villa Bianco).

CO.TRA.L. CONSORZIO TRASPORTI PUBBLICI LAZIO Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma
Avviso di gara per estratto Si informa che nel foglio inserzione della Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 103 del 5/5/93 è pubblicato l'avviso di gara n. 1/93 mediante licitazione privata per l'appalto dei lavori di rinnovamento impianti tra i progressivi km. 3+200 e km. 5+800 della ferrovia Roma-Pantano. Importo base d'asta: L. 5.700.000.000 oltre I.V.A. Legge 287/78. Scadenza presentazione domanda di ammissione: ore 12.00 del 21/5/93. IL SEGRETARIO GENERALE DIRETTORE (dr. Corradino Poldomani)

COMUNE DI CIVITA CASTELLANA (Provincia di Viterbo) Si rende noto che nella segreteria di questo Comune è depositato per trenta giorni interi e consecutivi a decorrere da oggi il programma pluriennale di attuazione del Piano Regolatore Generale adottato con deliberazione consiliare n. 62 del 17 febbraio 1993. Entro il periodo di deposito possono essere presentate (in duplice copia di cui una in carta legale) osservazioni da parte di enti e privati cittadini ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del programma. Civita Castellana, 5 maggio 1993 IL SINDACO ing. Angeletti Pietro

COMUNE DI SCANDICCI (Prov. di Firenze) 50018 - Piazzale della Resistenza Tel. (055) 75911 - Fax (055) 7591320
AVVISO DI GARA (per estratto) È indetta da parte di questa Amministrazione una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero del capoluogo, ai sensi dell'art. 1 lettera c) della legge 2-2-73 n. 14. Entità della prestazione: L. 1.054.000.000 per lavori a base d'asta; A.N.C.: Cat. II - Classe V - fino a L. 1.500.000.000. Finanziamento: Mutuo Cassa DD.PP. Il bando integrale sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e può essere ritirato presso l'Ufficio Legale di questo Ente. Gli interessati a partecipare alla gara dovranno far pervenire all'ufficio legale di questo Ente, Piazzale della Resistenza, 50018 Scandicci (FI), apposita domanda in carta legale da L. 15.000 entro il 22-5-93, contenente la dichiarazione circa l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria e la classifica sopradette. Scandicci, 29 aprile 1993 L'ASSESSORE AGLI AFFARI LEGALE prof. Eugenio Scalfes